

L'immagine della città di Napoli

di C. Gily Reda



Bellissima sirena, Napoli Partenope, è orgogliosa di sé, del suo aspetto. Però perde i suoi tesori, come tutte le donne si lascia trasportare dalla bellezza, e gli stranieri la saccheggiano.

Nacque già dal tradimento astuto, dalla politica delle polis: gestire le città mandando i giovani a colonizzare altre terre; ma subito si dové confrontare con

Cimmeri, Osci, Etruschi, Egizi e infine i Romani – tra storia e leggenda. Non scelse il confronto diretto, imparò a vivere un eroismo sereno: che agli eroi forzuti pareva poco - oggi si sa che è un patrimonio importante.

Si basa sull'ironia, sull'epicureismo, sul canto corale e singolo – ma soprattutto sull'arguzia diffusa, sulla capacità di inventare soluzioni dovunque e comunque: l'arte dei poveri. Ma è tempo che impari a difendersi, cominciando dall'immagine.

E allora: l'immagine. Da un po' di tempo i giornali locali eccedono in cosmetici – come fosse questa la bellezza. L'immagine resta quella di Giano - vicoli e restauri / marciame morale. Goethe rivive eterno per le sue parole più stupide. Da un lato si commenta la riapertura della porta laterale del Duomo su Piazzetta Riario Sforza, ingresso solito prima si aprisse via Duomo. C'è voluto il concorso di Municipalità, Pio Monte della Misericordia e Curia, in questa città di Paperini: il deposito di spazzatura che disonorava la secentesca guglia di Cosimo Fanzago per S Gennaro, sempre protettore efficiente. Forse ha stimolato i Paperini l'intervento di Turturro, Terry Gilliam e Matteo Garrone, che ne hanno fatto un set cinematografico. Comunque, Ode al Recupero. Napoli vive da capitale attaccata dai cafoni, del Regno ma in specie Campani - che da sempre la sottogovernano con gli stranieri, combattendo i napoletani veraci. Portano esigenze e conti da pagare, poi se ne tornano poi al paese dove conservano averi e case, voti... li restaurano, qui fanno macerie. Questa è la vera causa – questa giunta è un'eccezione nel campo delle presenze veraci, ma pure... I napoletani ricchi ereditano i loro giardini, il resto è in mano a stranieri.

Gli innamorati di Partenope lo sanno, ma nulla distrugge l'amore della Vita che a Napoli è ovunque. Antica bellezza... è la parte buona della medaglia. Poi c'è il risolto: la pagina che brucia da tanto "Fuitevenne..."..

L'incipit dell'articolo lascia sperare: "diciamolo francamente, una cosa del genere sarebbe potuta accadere a Goldoni nella sua Venezia? A Pirandello nella sua Palermo? A Strehler nella sua

Milano”... Dunque, si vuole dire di come sia eccezionale che un figlio disprezzi la sua città?!? ma no, è la solita Napoli città matrigna.

Perché? Nelle vicinanze della piazzetta (dove la contestualità degli articoli) cinque bambini Rom sono rimasti senza assistenza... come!?! il napoletano non corre ad aiutare? Oddioddio... e se la mamma zingara torna e ti accusa di pedofilia? E davvero il giornalista ignora quanto poco sia cambiata la voglia di entrare nei fatti altrui e di aiutare così diffusa qui da noi...

E poi soprattutto: si può infine dire che Eduardo abitava nella parte più ricca della città, in una famiglia, è vero irregolare, ma premurosa e ricca, con l’affetto di madre e padre... bacato come sempre...

Ma tutti sono felici di dire “la colpa se mi ignorano non è mia, è la città...” solita lagna. I napoletani normali che pretendono il giusto dal Fato, devono lavorare il doppio e il triplo per via delle ‘famiglie’ politiche, camorristiche, lobbistiche ecc. ecc., ma come dovunque a volta si vince... certo, paga la città a farsi sempre dominare da stranieri – forse dovrebbe diventare un po’ xenofoba. Persino il suo giornale è proprietà romana... e se non fanno quel che loro vogliono, licenzia i direttori... assume gli emigranti che non amano la patria – e che dovrebbero non tornare e non giudicare; chi ripete *Fuitevenne* senza la doverosa esecrazione, dovrebbe essere licenziato dal giornale.

L’immagine di Napoli resta quindi la stessa: bellezze trascurate, demoni abitatori.

Organizzai la mostra d’arte Anche io sono napoletano perché i napoletani (nati a Napoli) smettano di parlare male di Napoli. Chi se ne va, ci resti – buon per noi. Essere Napoletano non è diritto di nascita, è un privilegio che si conquista.